

la settimana nel mondo

I tre del Mississippi

Tre giovani militanti del movimento per i diritti civili — gli studenti Michael Schwerner e Andrew Goodman, provenienti dall'Ohio, e l'imbianchino negro James Chaney, di Meridian — sono scomparsi nei giorni scorsi, inghiottiti dalla giungla razzista del Mississippi. Il relitto della loro automobile è stato rinvenuto carbonizzato in una zona paludosa presso Filadelfia, nell'est dello Stato: le speranze di ritrovare vivi i tre sono « praticamente inesistenti ».

La minaccia diretta di usare la forza contro Pechino e Hanoi, e persino contro il Vietnam del sud e nel Laos. Parlamentari della maggioranza hanno interpretato la nomina di Taylor come il segno di un imminente allargamento delle operazioni militari. Altri, come il commentatore militare del New York Times, Baldwin, e come Lippmann hanno affermato che il servizio di Taylor significa soltanto « una dose maggiore della stessa ricetta », e, forse, la premessa per una trattativa avvenire. La situazione è allarmante, anche se si prendano per buone le interpretazioni meno pessimistiche: se questi sono i risultati della vecchia ricetta, « a dose maggiore » rischia di essere fatale per la pace.

Fino a questo momento, il presidente ha cercato di sottrarsi ad una scelta. Ha mobilitato agenti federali, marinai ed elicotteri nella vano ricerca dei tre scomparsi, ma ha sottolineato che lo faceva « in stretta cooperazione con le autorità locali »: le stesse che portano una responsabilità non indifferente nel crimine. Ha mandato Allen Dulles a « studiare la situazione ». Ma il clima della lotta razzista si fa di ora in ora più esplosivo e il tempo non lavora per il presidente.

In relazione con il problema di Cipro — reso più acuto dal ritorno nell'isola del generale Grivas, fautore dell'« enosis » — sono da segnalare le visite compiute dal premier greco, Papandreu, dal presidente turco, Inonu, a Washington. I due hanno discusso con Johnson la disputa che oppone i due governi atlantici, ma si sono rifiutati di avere un incontro diretto. Inonu si è portato poi a Londra, dove ha discusso le stesse questioni con Home e con Butler.

Nuove violenze a St. Augustine in Florida

Scontri a fuoco fra razzisti e negri

Johnson invia altri agenti nel Mississippi. Proseguono senza speranza le ricerche dei tre antirazzisti scomparsi - Gravi dichiarazioni del presidente USA sul Sud Est asiatico

WASHINGTON, 28. Nuovi incidenti razziali sono avvenuti nella città di St. Augustine, in Florida, uno dei principali focolai di tensione negli USA in questi ultimi tempi. Per reagire alle violenze dei razzisti bianchi, la gioventù negra si è armata ed organizzata in squadre di autodifesa (la polizia parteggia apertamente per i razzisti). Nella notte fra sabato e domenica, gruppi armati composti di giovani delle due comunità si sono affrontati in ripetute e lunghe sparatorie. Si è sarato anche contro automobili e contro l'abitazione di una famiglia negra. Ufficialmente, i feriti sono soltanto due, ma non si può escludere che altre vittime siano state mediate nascostamente, per evitare guai con la polizia.

Johnson ha inviato altri agenti del « Federal Bureau of Investigation » (FBI) a rafforzare i reparti della polizia e della marina che perlustrano la zona di Filadelfia, nel Mississippi, sia per cercare i corpi dei tre giovani antirazzisti (due bianchi ed un negro) scomparsi una settimana fa dopo un arresto provocatorio, sia per prevenire altri gravi episodi del genere.

Annunciando tale decisione, Johnson ha detto: « Gli eventi dei giorni scorsi ci illuminano ancora una volta su quanto possa essere doloroso il cammino verso la giustizia razziale ». Il presidente ha detto: « Gli eventi dei giorni scorsi ci illuminano ancora una volta su quanto possa essere doloroso il cammino verso la giustizia razziale ».

Le ricerche dei tre giovani antirazzisti proseguono, ma senza molte speranze. Barthelemy è stato ucciso, munito di radio e piene di munizioni e di poliziotti, navigano su stagni, laghi e fiumi dell'intera regione centrale del Mississippi. Il capo delle ricerche, Gwin Cole, ha dichiarato che la macchina degli scomparsi fu distrutta dal fuoco almeno dodici ore dopo che i tre giovani erano spariti. Sembra evidente che gli scomparsi sono stati uccisi da qualche banda di razzisti fanatici, che nel Mississippi abbondano e godono di larga omertà fra i bianchi.

La magistratura federale stanziata a Jacksonville ha aperto una inchiesta « per accertare se esiste una congiura da parte di elementi segregazionisti bianchi diretta ad impedire al negro l'esercizio dei loro diritti di cittadini ». Sul piano politico, va segnalata una novità di rilievo. Rompendo una lunga tradizione di non ingerenza negli affari interni dei partiti, la Associazione per il progresso della gente « di colore » (NAACP) ha inviato il partito repubblicano a respingere la candidatura alla presidenza del senatore di estrema destra Barry Goldwater. L'invito è stato formulato dal congresso della NAACP al quale partecipano tremila candidati, rappresentanti di 230 mila militanti.

Nella tarda serata le agenzie informavano che nel discorso di Minneapolis il presidente Johnson ha fatto « gravi dichiarazioni sulla crisi nel Sud-Est asiatico, affermando che gli Stati Uniti, « se è necessario, sono pronti a rischiare la guerra per la salvaguardia della libertà ». « Nel Sud Vietnam gli USA — egli ha detto — sono impegnati in una lotta aspra e violenta per la libertà di un amico, e impiegheranno la forza necessaria per salvaguardare tale libertà ».

Conclusa la cerimonia gli ospiti sovietici si sono imbarcati su una torpediera sovietica che li condurrà a Mosca. Il viaggio di Stato di Krusciov è stato un successo. Krusciov ha trascorso un periodo di riposo a Mosca, dove ha ricevuto il presidente sovietico. Erlander ha concesso una intervista ad un'agenzia americana. Erlander definisce il viaggio di Krusciov « essenzialmente una visita di buona volontà » ed esprime il proprio commiato invitato dai capi di Stato africani a partecipare ad una conferenza al vertice che avrà luogo il 17 luglio al Cairo.



PETERSBURG (Florida) — Una gigantesca tromba marina, calcolata di una altezza di circa 900 m. e con un diametro di circa 150 m., si sta avvicinando, proveniente dalla baia, alla città di Petersburg. Gli esperti hanno dichiarato che la tromba è una delle più grosse finora viste. In primo piano, i tetti degli edifici. (Telefoto ANSA « l'Unità »)

Il viaggio in Scandinavia Stamane Krusciov ad Oslo

I primi ministri sovietico e svedese sottolineano, al momento del commiato, i positivi risultati della visita a Stoccolma

OSLO, 28. Questa mattina alle 8,30 il primo ministro sovietico Krusciov giungerà ad Oslo, ultima tappa del suo viaggio di diciotto giorni nei paesi scandinavi. La visita in Svezia si è conclusa con un successo. Krusciov, dei suoi familiari e degli altri membri della delegazione sovietica sulla nave « Bashkiriya », si è sciolto sul molo una breve cerimonia di commiato con uno scambio di amichevoli saluti fra Krusciov e il primo ministro svedese Erlander.

Il premier sovietico ha dichiarato che « l'onesto scambio di vedute durante le conversazioni con i dirigenti svedesi ha dato la possibilità di giungere ad una migliore comprensione reciproca ». Krusciov ha altresì reso omaggio alla laboriosità del popolo svedese e alla neutralità alla quale si attiene il governo di Stoccolma: « neutralità », ha detto Krusciov, « che rappresenta un grande contributo al rafforzamento della pace nell'Europa settentrionale ». Nel suo discorso di saluto, anche Erlander ha sottolineato l'utilità dei colloqui acuti col dirigente sovietico rilevando che in un mondo minacciato dalla guerra i contatti fra i leaders dei diversi paesi sono di vitale importanza.

Conclusa la cerimonia gli ospiti sovietici si sono imbarcati su una torpediera sovietica che li condurrà a Mosca. Il viaggio di Stato di Krusciov è stato un successo. Krusciov ha trascorso un periodo di riposo a Mosca, dove ha ricevuto il presidente sovietico. Erlander ha concesso una intervista ad un'agenzia americana. Erlander definisce il viaggio di Krusciov « essenzialmente una visita di buona volontà » ed esprime il proprio commiato invitato dai capi di Stato africani a partecipare ad una conferenza al vertice che avrà luogo il 17 luglio al Cairo.

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Sono contenute in un articolo di Heykal, consigliere e portavoce di Nasser

IL CAIRO, 28. In un articolo pubblicato su Al-Ahram, il noto giornalista Mohammed Houssein Heykal, considerato consigliere e portavoce del presidente Nasser, affronta la questione dell'equipaggiamento dell'esercito della RAU con « armi moderne », con missili, della collaborazione con tecnici militari tedeschi.

Heykal afferma che l'Egitto deve proteggersi contro Israele, « che costituisce una base di aggressione al servizio dell'imperialismo », un ostacolo alla unità nazionale araba, una base dell'espansione sionista a spese della terra e del popolo arabi, tendente a creare uno Stato d'Israele dal Nilo all'Eurato, come è dimostrato da un piano ben definito e come fu dichiarato da Ben Gurion nel novembre '56, quando disse che, dopo l'evacuazione egiziana, il Sinai sarebbe diventato parte integrante d'Israele. Inoltre re-entomere Eshkol diceva che Israele vuole naturalmente ingrandirsi e sogna di incorporare tutti gli ebrei del mondo...

Per tutto ciò noi ci armiamo, scrive Heykal, dato che ogni negligenza significherebbe un suicidio, ma destinando all'armamento, sia convenzionale, sia moderno, solo il 15 per cento del nostro bilancio, cioè 150 milioni di lire egiziane su oltre un miliardo, inclusi i preparativi di difesa e le pensioni agli ex combattenti. Tutto ciò mentre Israele destina al suo armamento il 40 per cento del suo bilancio, e gli USA il 60 per cento.

Dopo aver definito la contesa fra l'Egitto e Israele « una questione di vita o di morte », Heykal si chiede se il presidente Nasser tocca la questione del passato politico degli esperti militari tedeschi che lavorano in Egitto, scrivendo: « È futile dire che essi hanno lavorato per il nazismo, dato che erano semplicemente leali verso la loro patria. Comunque, se l'America e altre potenze si avvalgono nel loro aiuto, perché non può farlo l'Egitto? »

Heykal afferma che l'attività degli esperti tedeschi in Egitto è cominciata subito dopo Suez, e per due motivi: per contrastare l'azione di Stati di sposta a tutto par di difendere i loro interessi petroliferi; per parare l'espansionismo israeliano.

In tal modo — scrive Heykal — centinaia di esperti e ingegneri tedeschi addestrati dagli esperti tedeschi hanno avuto possibilità che non si sarebbero mai presentate altrimenti, mentre il nostro bilancio, per il 1953, era di 150 milioni di lire egiziane, e oggi è di oltre un miliardo, e il nostro paese è in grado di fabbricare completamente un motore di aereo a reazione o un motore per missile.

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Sono contenute in un articolo di Heykal, consigliere e portavoce di Nasser

IL CAIRO, 28. In un articolo pubblicato su Al-Ahram, il noto giornalista Mohammed Houssein Heykal, considerato consigliere e portavoce del presidente Nasser, affronta la questione dell'equipaggiamento dell'esercito della RAU con « armi moderne », con missili, della collaborazione con tecnici militari tedeschi.

Heykal afferma che l'Egitto deve proteggersi contro Israele, « che costituisce una base di aggressione al servizio dell'imperialismo », un ostacolo alla unità nazionale araba, una base dell'espansione sionista a spese della terra e del popolo arabi, tendente a creare uno Stato d'Israele dal Nilo all'Eurato, come è dimostrato da un piano ben definito e come fu dichiarato da Ben Gurion nel novembre '56, quando disse che, dopo l'evacuazione egiziana, il Sinai sarebbe diventato parte integrante d'Israele. Inoltre re-entomere Eshkol diceva che Israele vuole naturalmente ingrandirsi e sogna di incorporare tutti gli ebrei del mondo...

Per tutto ciò noi ci armiamo, scrive Heykal, dato che ogni negligenza significherebbe un suicidio, ma destinando all'armamento, sia convenzionale, sia moderno, solo il 15 per cento del nostro bilancio, cioè 150 milioni di lire egiziane su oltre un miliardo, e il nostro paese è in grado di fabbricare completamente un motore di aereo a reazione o un motore per missile.

Dopo aver definito la contesa fra l'Egitto e Israele « una questione di vita o di morte », Heykal si chiede se il presidente Nasser tocca la questione del passato politico degli esperti militari tedeschi che lavorano in Egitto, scrivendo: « È futile dire che essi hanno lavorato per il nazismo, dato che erano semplicemente leali verso la loro patria. Comunque, se l'America e altre potenze si avvalgono nel loro aiuto, perché non può farlo l'Egitto? »

Heykal afferma che l'attività degli esperti tedeschi in Egitto è cominciata subito dopo Suez, e per due motivi: per contrastare l'azione di Stati di sposta a tutto par di difendere i loro interessi petroliferi; per parare l'espansionismo israeliano.

In tal modo — scrive Heykal — centinaia di esperti e ingegneri tedeschi addestrati dagli esperti tedeschi hanno avuto possibilità che non si sarebbero mai presentate altrimenti, mentre il nostro bilancio, per il 1953, era di 150 milioni di lire egiziane, e oggi è di oltre un miliardo, e il nostro paese è in grado di fabbricare completamente un motore di aereo a reazione o un motore per missile.

DALLA PRIMA PAGINA

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

da quella che consentì nello scorso autunno la formazione del governo. Come si vede, pur avendo aderito alla proposta di Nenni di rinviare il mandato a Moro e alla formula, le minoranze della Direzione del PSI intendono riservarsi un giudizio in base al programma che, se sarà reincaricato, Moro presenterà.

A questo proposito, si osserva che la iniziativa di Giolitti di convocare, (anche dopo la crisi), la Commissione per la programmazione ed espone in quella sede il « piano », va considerata come una manifestazione di volontà del gruppo « lombardiano » di non dare per chiusa la partita delle riforme e di opporsi alla ipotesi di un governo — con o senza Moro — che nasca sulla base di un « programma d'emergenza » puramente « anticongiunturale », che rinvii deliberatamente le riforme, in particolare la legge urbanistica e le regioni. Si sa, invece, che da parte « nenniana » sono state già date le più ampie assicurazioni a Moro che la Direzione del PSI (che Nenni assicura diventare « omogenea ») appoggerà Moro anche se si ripresenterà con un programma fondato sulla piattaforma dei suoi ultimi discorsi e della « lettera » di Colombo.

Mentre da parte degli alleati della DC la designazione di Moro e del centrosinistra appare, fino a questo momento, chiara, non egualmente può dirsi della DC. La designazione di Moro e del centrosinistra è giunta rapidamente, soltanto da parte della corrente « Forze Nuove », con una presa di posizione dell'agenzia R. D., intitolata « Moro succede a Moro ». Anche i dirigenti più strettamente « monotei », interessati a questo momento alla loro opinione per un reincarico a Moro e una ripresa del discorso con i socialisti « ripuliti » (cioè senza più minoranze in condizione di discutere) sulla base di un « programma » puramente anticongiunturale.

Da parte « dorotea », invece — e questo è l'elemento misterioso di questa prima fase della crisi — si mantiene per ora un riserbo assoluto. Colombo non ha rilasciato né fatto rilasciare dichiarazioni. La Direzione della DC, che avrebbe dovuto riunirsi sabato, è stata invece spostata a oggi. Rumor, come tutta attività ufficiale, ha tenuto ieri le sue consultazioni con gli esponenti del Consiglio, convocando Pella, Scelba, Fanfani, Leone. Fonti non fanfaniane hanno attribuito a Fanfani una sua richiesta di entrare nel governo che uscirà dalla crisi.

Fino a ieri, dunque, non si sapeva ancora se lo stato maggiore « doroteo » aveva deciso se dare o no un'alternativa « monocolore » (del tipo di quella artigianale da Merzaglio o di tipo Leone) al centrosinistra di Moro. Le prese di posizione della stampa economica e della destra — da 24 Ore al Corriere della Sera al Tempo (autore di un selvaggio attacco personale di tipo razzista a Moro) vengono attentamente valutate in queste ore dal « doroteo ». Analoghe valutazioni pare sia stata concessa alle composte dichiarazioni con cui il padronato ha accolto la presentazione del « piano » da parte di Giolitti. Il silenzio di Colombo e dei suoi — e anche quello di Fanfani e di Scelba — mostra dunque che se la DC, o i socialisti, o il passaggio di Moro (e cioè potrà accadere oggi, con la riunione della Direzione e dei direttivi dei gruppi parlamentari) ciò non sarà avvenuto senza esitazioni e prima di avere esaminato altre soluzioni capaci di favorire ciò che — con Moro o senza Moro — interessa di più a « doroteo »: il passaggio in forze della linea « Carli-Colombo » e il rinvio netto delle riforme di struttura. Quel che appare, per ora, un elemento comune a tutti i gruppi politici della maggioranza, è che il PSI, anche a costo di una nuova rotazione interna, deve mettersi in grado di obbedire a Moro, e cioè di accettare le esigenze di una collaborazione governativa fondata sulle linee maestre della « politica dei redditi », e della politica di rinvio — o svuotamento — delle riforme di struttura. Gli stessi Colombo e Gava, intervenendo al Senato — dopo le dimissioni di Moro — per chiedere il rinvio del capitolo 88 parlavano molto chiaramente in proposito, invitando i socialisti a dare precise garanzie per il futuro. Ma oltre a questo preciso monito ai « nenniani », a « liberarsi » dagli impacci della minoranza, non è giunta, da parte DC, nessuna altra indicazione che faccia luce sulle intenzioni tattiche « dorotee »: i loro « scelte » tra un ri-

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Table with 5 columns: Name, 7, 23, 40, 24, 30, 1. Lists names like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Roma, Napoli.

l'editoriale

PSI non può sperare che da una sua nuova crisi interna, e dalla richiesta «punizione esemplare» d'una parte dei suoi dirigenti, altro ne possa uscire se non la sua definitiva umiliazione.

CIO' NON significa che noi consideriamo con leggerezza la situazione. Al contrario. Siamo stati i primi a denunciare la sostanza conservatrice, e autoritaria perfino, della linea « d'emergenza » cui i dorotei sono approdati, e a chiedere in conseguenza di questa svolta che il governo se ne andasse. Né siamo ignari (si disilludano su questo punto tutti) che perfino dietro « l'ipotesi » ventilata da qualche giornale straniero a proposito di certe trame reazionarie in atto, c'è qualcosa di reale, che potrebbe essere documentato e che non è detto non si debba cominciare un giorno o l'altro a documentare. Ma proprio per questo così come ieri noi abbiamo chiesto il cambiamento del governo Moro, così oggi noi pensiamo che la situazione non possa essere aggirata, non possa essere ricucita con compromessi meschini, ma debba essere affrontata dalla sinistra italiana unita con tutta l'energia ch'essa richiede.

C'è qualche cosa che rappresenta oggi ancora un ostacolo non facilmente sormontabile per i piani dorotei e contro cui tutte le « ipotesi » reazionarie sono destinate ad urtare. Questa « qualche cosa » è la forza del movimento delle masse, il suo alto grado di combattività, la sua alta coscienza democratica. L'esperienza (anche dell'ultimo governo di centro-sinistra « organico ») deve insegnare alla Democrazia cristiana, ma non solo alla Democrazia cristiana, che non è con i sottili giochi al vertice dello schieramento politico che si risolve il problema — primario in uno Stato che vuole camminare sulla strada della democrazia dei rapporti — con la classe operaia e con le grandi masse. Il governo Moro è caduto non perché gli sia mancata « la fiducia » della grande borghesia capitalistica, ma perché gli è mancato fin dall'inizio, e gli è sempre più venuto meno, il consenso al suo programma da parte delle grandi masse, che non vogliono pigiarsi (e non si piegheranno) a pagare esse il prezzo delle attuali difficoltà economiche. E' questo il vero problema « d'emergenza » che la Democrazia cristiana deve, ancora una volta, affrontare, è questo il vero problema « d'emergenza » che tutti i partiti della sinistra italiana debbono costringere la Democrazia cristiana ad affrontare, e non attraverso scelte precise e irrinunciabili.

Varsavia Robert Kennedy cordialmente accolto in Polonia

Entusiastiche accoglienze a Tito e Gomulka in Slesia e a Cracovia

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 28. Mentre Tito accompagnato da Gomulka si accingeva al suo viaggio attraverso la Polonia (dopo le visite al bagno industriale stesiano e alla antica città di Cracovia, il Presidente jugoslavo durante questa notte alla volta di Gdansk), l'attenzione degli ambienti politici si concentra oggi sulla presenza a Varsavia del ministro della Giustizia americana Robert Kennedy.

Tokio Olimpiadi in TV: accordo definitivo. Il presidente della « Japan Broadcasting Corp », Shinnosuke Abe, ha annunciato che gli accordi per la trasmissione del mondo delle Olimpiadi di Tokyo per mezzo dei satelliti sono stati completati. Abe ha precisato che la trasmissione avverrà attraverso il satellite americano « Syncom III », che dovrebbe essere lanciato in agosto. Le trasmissioni saranno dirette verso gli Stati Uniti e l'Europa occidentale, ma potranno essere ricevute anche nell'Europa orientale e nell'America latina.

Vertice africano in luglio al Cairo

Il Cairo, 28. E' stato annunciato ufficialmente dal presidente della RAU Nasser che formalmente invitato dai capi di Stato africani a partecipare ad una conferenza al vertice che avrà luogo il 17 luglio al Cairo.

Congo: prima giornata del referendum

LEOPOLDVILLE, 28. La prima giornata di votazione per il referendum sulla nuova costituzione del paese è stata fusteggiata da ulteriori fatti di sangue, e dalla scoperta di precedenti uccisioni, caratterizzati come un passo verso la « pacificazione » — nel senso di una nuova espansione dei perenni motivi di contraddizione e repressione antipopolare, alimentati da interessi internazionali.

Scoperti quattro cadaveri Bombe in un ristorante

Gizenga tuttora prigioniero — L'arrivo di Ciombe

Il premier romeno in luglio a Parigi

PARIGI, 28. Un comunicato del Quai d'Orsay conferma che su invito del governo francese giungerà a Parigi il 26 luglio una delegazione governativa romana guidata dal presidente del Consiglio dei ministri Ion Gheorghe Maurer e comprendente il vice presidente del Consiglio Birlandeanu e il ministro degli Esteri Manescu. Durante il soggiorno parigino, la delegazione romana avrà colloqui con il primo ministro Pompidou, con il ministro degli Esteri Couve de Murville e altri componenti il governo francese.

Tentativo di colpo di Stato?

DAMASCO, 28. Il giornale siriano « Al-Sour » pubblica stamane informazioni dall'Irak, secondo le quali « una sollevazione sarebbe avvenuta in seno all'aeronautica irakena e una sommossa popolare sarebbe scoppiata a Mossul ». Il giornale pubblica tali informazioni sotto titoli che coprono l'intera prima pagina.

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

Il Cairo Rivelazioni sulla costruzione di missili in Egitto

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile